

Malattie, droghe e troppi detenuti «Così le carceri sono a rischio»

Curzi a pagina 10

«Rebus carceri, Montacuto sta scoppiando»

Ecco il report del garante per i diritti, Andrea Nobili: «Sovraffollamento, tanti detenuti tossicodipendenti, malattie e poco personale»

Sovraffollamento e troppi detenuti tossicodipendenti, casi di autolesionismo a raffica, problemi sul fronte sanitario e pochi operatori: quello di Montacuto resta il carcere più problematico delle Marche. E' questa la fotografia che emerge dal report presentato ieri dal Garante regionale per i diritti, Andrea Nobili, il quinto ed ultimo della sua gestione. La struttura guidata da Nobili soltanto nel 2019 ha effettuato 50 visite nelle strutture penitenziarie della regione e svolto oltre 400 colloqui con i detenuti.

Nella struttura diretta da quasi un anno da Manuela Ceresani (che ha sostituito di fatto Santa Lebboroni, rimasta all'interno della dirigenza, ma con altro incarico) a fronte di una capienza regolamentare di 256 detenuti oggi ce ne sono 328, di cui 216 italiani e 112 stranieri. Più di un terzo, 120, sono tossicodipendenti, 4 sono stati i casi di Hiv evidenziati, 13 quelli di epatite C e ben 42 persone sono stati protagonisti di episodi di autolesionismo. Non si sono verificati casi di tentati suicidi.

Di fronte a queste statistiche, a livello di servizi e di attività trat-

tamentali (tutto ciò che va in connessione con il futuro reinserimento lavorativo, sociale e personale dei reclusi) la struttura anconetana appare piuttosto carente. Gli educatori sono soltanto 3, uno ogni 105 detenuti, gli psicologi appena 1 su 300.

Nell'altro carcere anconetano, quello di Barcaglione, gli educatori, ad esempio, sono sempre 3 e gli psicologi 2, ma il numero dei detenuti è di appena 97 unità, addirittura sotto la capienza regolamentare (fissata a 100), e con casi penali molto più lievi rispetto a Montacuto.

Delle strutture carcerarie marchigiane, l'altra con problematiche legate al sovraffollamento è quella di Pesaro/Villa Fastiggi, per il resto la situazione è nella norma. Sempre a Montacuto, nel 2019 sono stati curati detenuti per patologie psichiatriche, cardiovascolari, respiratorie, metaboliche, dermatologiche, neurologiche, osteoarticolari e ancora per sifilide, parassitosi, tbc e altre: «Il vero problema - ha spiegato Nobili - è quello dei percorsi da attivare per il reinserimento dei detenuti. Dobbiamo ancora una volta segnalare le carenze di organico per quanto ri-

guarda gli agenti di polizia penitenziaria, ma anche quelle che riguardano gli operatori destinati ad area trattamentale. Le Marche devono tornare ad avere una sede propria del Prap (Provveditorato amministrazione penitenziaria, ndr.), con un dirigente che si occupi del territorio regionale. Non è più possibile suddividere l'intervento tra Marche ed Emilia Romagna».

Gli stessi concetti sono stati ribaditi e rafforzati dal presidente dell'Assemblea Legislativa delle Marche, **Antonio Mastrovincenzo**. A livello generale Marche, i detenuti presenti sono 898 (fonte Ministero Giustizia), a fronte dei 929 del 2018, di cui 278 stranieri rispetto ai 314 del precedente anno. Sulla base dei dati raccolti dal Garante, risultano effettivamente in servizio 613 agenti di polizia penitenziaria (su 657 assegnati), 18 educatori e 8 psicologi.

Pierfrancesco Curzi

HA DETTO

«Ma il vero problema è quello dei percorsi da attivare per il loro reinserimento»



Il garante Andrea Nobili e il presidente del consiglio regionale, Mastrovincenzo

